

# Virus, attenzione ai rientri dall'estero

**Lo studio.** Fondazione Gimbe incalza sui dati Widmann: «In provincia i nostri test sono serrati»

**BOLZANO.** Gli 11 casi di infezione da Covid riscontrati questa settimana all'interno di due famiglie di origine pakistana preoccupano la **Fondazione Gimbe**. Immediata la riposta dell'assessore alla sanità **Thomas Widmann**: «Vigiliamo e siamo molto severi con i controlli, più severi che altrove». Nella settimana 17-23 giugno il monitoraggio indipendente della **Fondazione Gimbe** conferma infatti, rispetto alla settimana precedente, la costante riduzione in tutta Italia dei pazienti ricoverati con sintomi e in Terapia intensiva e l'ulteriore frenata nell'incremento dei nuovi casi, condizionata tuttavia dal netto calo dei tamponi diagnostici, ovvero quelli finalizzati a identificare nuovi casi e non eseguiti per confermare le guarigioni o per altre necessità di ripetere il test (cosiddetti tamponi di con-

trollo). «Considerato il numero di casi sempre più esiguo - spiega il presidente **Nino Cartabellotta** - la nostra analisi settimanale si concentra sulle variazioni provinciali, dove gli incrementi sono conseguenti all'identificazione di focolai immediatamente circoscritti». Complessivamente nella settimana 17-23 giugno, rispetto alla precedente, in 36 province si rileva un incremento complessivo di 186 casi, di cui si riportano i dati relativi a 13 province che registrano aumenti di almeno 5 casi, per un totale di 135 casi distribuiti in 9 Regioni: Calabria, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Alto Adige, Trentino, Piemonte, Toscana. Tali incrementi sono in parte riconducibili a focolai identificati nell'ultima settimana, Bolzano in particolare registra 11 nuovi casi all'interno di un co-

siddetto focolaio familiare. Segnalazioni - continua il presidente - confermano, oltre ogni ragionevole dubbio, che il virus è sempre presente e rialza la testa ogni qualvolta le condizioni ambientali favoriscono una ripresa del contagio. In particolare, accanto alle ben note residenze per anziani, sembrano a rischio sia contesti familiari sia aree sociali disagiate, oltre gli inevitabili "casi di rientro" dall'estero. Di conseguenza, è indispensabile mantenere i comportamenti individuali raccomandati e continuare con una stretta sorveglianza epidemiologica, potenziando contestualmente l'attività di testing e tracciamento, di fatto in netta riduzione».

Thomas Widmann dice che «in Alto Adige al momento la catena infettiva risulta interrotta ma non sappiamo cosa succederà visti i

nuovi casi di infezione che stiamo riscontrando tra i lavoratori che entrano nella nostra provincia da paesi extra Ue. E parlo degli 11 pakistani che abbiamo trovato positivi negli ultimi giorni (a cui si è aggiunto un ulteriore caso sospetto) e di un ulteriore cittadino ucraino che lavora in una struttura alberghiera che nelle ultime ore è risultato a sua volta infetto. Se vogliamo evitare una seconda ondata dobbiamo continuare a testare, come già facciamo con i sierologici tra le 22 mila persone che lavorano nel settore alberghiero, ma ci serve anche l'App Immuni. Dobbiamo partire con una campagna di informazione a tappeto che spieghi la ratio alla popolazione. L'Alto Adige testa più degli altri».



• Thomas Widmann



Peso: 21%